



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

Carelia

agosto 2011

Il viaggio che Franco Zocca ha organizzato per **Arance di Natale** nel mese di Agosto del 2011 ha come titolo "**Carelia**" ma, in realtà, arriveremo molto più a nord fino a Murmansk nella Penisola di Kola, a circa 4.600 km dall'Italia.

Un gruppo di camperisti parte con il capogruppo il giorno 2, gli altri partono in vari gruppetti e in date diverse. Punto d'incontro è **Rezekne** in Lettonia: qui, il giorno 4, si riuniscono 15 camper e inizia l'avventura. La sera, seduti tutti in cerchio, facciamo la prima riunione per salutarci e ascoltare le istruzioni e raccomandazioni del nostro "Capo".

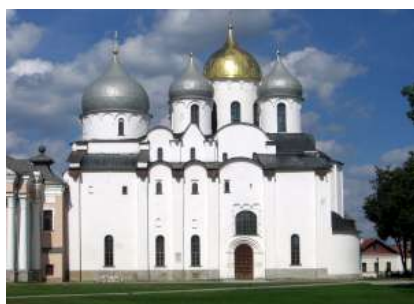


Il giorno seguente la lunga fila di camper parte per la Russia che si trova solo a pochi chilometri. Facciamo una lunga sosta al confine, quando lo superiamo tutti è ormai sera: tra operazioni di dogana, cambio denaro e carico carburante è già tempo di pensare a dove trascorrere la notte, quindi, dopo un breve tragitto, ci fermiamo ad Ostrov. Alle ore 23 c'è ancora luce, questo è il bello dell'estate al nord!



Ripreso il cammino, la nostra prima visita è al **Monastero di Pecory** del 1400, che ci appare in tutto il suo splendore di colori: blu, verde, giallo, oro, che si stagliano sul cielo azzurro. Ci sono molti fedeli, le donne hanno il capo coperto ed anche noi donne ci siamo adeguate.

Proseguiamo il viaggio e ci fermiamo a **Pskov**. Qui il Cremlino si trova in una bellissima posizione sopra un'altura e lungo il fiume Velikaya. Superata la porta delle mura, appare la maestosa **Cattedrale della Trinità** bianca e verde, con un'alta cupola dorata. La città con la grande piazza, dove troneggia la statua di Lenin, il lungo viale, i giardini e alcuni palazzi di rilievo, risulta piacevole, anche perché il cielo è sereno e fa caldo.



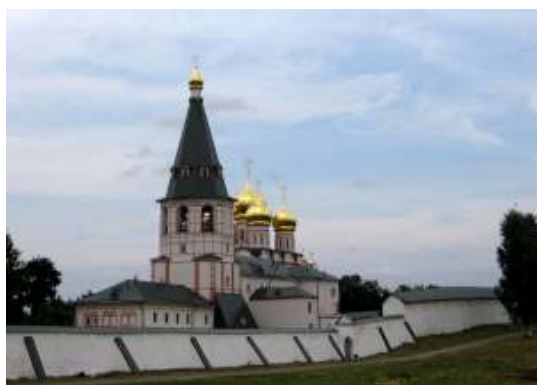
Il nostro programma prevede ora la visita di **Novgorod**. Ci arriviamo percorrendo una strada a volte dissestata e ci sistemiamo per la notte nel parcheggio dell'Hotel Intourist. La visita del **Cremlino**, uno dei più antichi di tutta la Russia, la facciamo con la guida Irina che dice di aver imparato l'italiano durante un breve soggiorno in Italia. Il Cremlino è imponente, circondato da grandi mura all'interno delle quali, oltre all'antica **Cattedrale di Santa Sofia**, che affascina per le sue cupole a cipolla grigie e dorate, vediamo la Casa del

Metropolita, l'edificio delle Campane, il Museo delle Icone e l'imponente Monumento del Millennio della Russia. Dal Cremlino, con un ponte pedonale che supera il fiume Volkhov, si raggiunge la zona della **Corte di Yaroslav** dove ci sono le varie chiese delle Corporazioni dei Mercanti. La giornata è stata calda e, prima di ritirarci dentro i camper per la notte, si sta volentieri riuniti all'aperto, per le solite chiacchiere e resoconti della giornata, invogliati anche dal chiarore del cielo.

Il **Monastero di Yurev** lo raggiungiamo il giorno dopo con l'autobus di linea. Il percorso dura solo quindici minuti ma sono sufficienti per farci riconoscere, noi italiani dobbiamo sempre fare un po' di confusione! Nel Monastero del 1030, uno dei più importanti, bella è la **Chiesa di San Giorgio** semplice con le sue cupole color argento, ma quella che più colpisce è la **Chiesa dell'Esaltazione della Croce** con le sue cinque cupole blu con stelline dorate.



Raggiungiamo poi a piedi il **Museo degli Edifici di Legno**, non distante dal monastero, con case e chiese qui trasportate da varie zone e ricostruite.



Queste nostre prime giornate di viaggio sono dedicate ai monasteri e il successivo è quello **Iversky** a Valdaj, che raggiungiamo percorrendo una strada tra boschi di betulle, acquirini e villaggi di case di legno colorate. Il monastero si trova su un isolotto in mezzo ad un lago. Parcheggiamo fuori le mura. Il tempo non promette bene, c'è un vento sferzante. Visitiamo il monastero che è racchiuso tra due cerchie di mura. Nella chiesa, con cinque cupole dorate, c'è una splendida iconostasi con la porta dorata. Tutti gli edifici del monastero sono stati restaurati di recente. Dopo la visita, prima di raggiungere i camper, siamo costretti ad una sosta sotto un

porticato delle mura per ripararci da un forte temporale. Il lago ha assunto un colore nero e mette quasi paura. Dopo cena però, quando il tempo è un po' migliorato, con gli ombrelli aperti e sotto i tendalini dei camper, festeggiamo il compleanno di Paolo. Brindiamo, mangiamo e cantiamo. Paolo apprezza il bel bastone che gli abbiamo regalato e anche la natura fa il suo regalo: un meraviglioso arcobaleno e un tramonto rosso che mette in risalto i colori del monastero.

Per una giornata intera viaggiamo, con le dovute pause, lungo una strada molto dissestata tra i boschi, per raggiungere il **Monastero di Kirillov**. Il monastero, che si trova in riva ad un lago, è molto grande ma avrebbe bisogno di essere restaurato.



Con pochi chilometri raggiungiamo il **Monastero di Ferapontovo** che, per i suoi importanti affreschi del 1502, è stato inserito dall'Unesco nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità ed è adibito a museo. Ci sistemiamo nella piazzetta del villaggio che ha tipiche case di legno, con le finestre decorate con ornamenti simili a merletti. Dall'altura sulla quale è situato il monastero si ammirano due laghi.

Per arrivare alla tappa successiva, **Vytegra**, percorriamo qualche strada sterrata tra tanti boschi di

betulle e pini e tante case di legno e attraversiamo il canale che dal lago Onega porta al lago Beloe. A Vytegra visitiamo il **sottomarino B440** dell'Unione Sovietica. La visita è interessante, anche se impressiona l'idea di immaginarsi immersi nel mare.





Proseguiamo il viaggio, la strada corre lungo il **Lago Onega**, uno dei più grandi d'Europa, ma il lago non lo vediamo a causa di una fitta vegetazione. Entriamo, all'altezza del **villaggio Gapkupso** nella **Repubblica Autonoma di Carelia**, un territorio per metà foresta e per il resto fiumi e laghi, dove la popolazione autoctona parla una lingua ugro-finnica. Quello che colpisce attraversando paesini e campagne è il diverso stile di vita rispetto alle città, sembra di fare un viaggio indietro nel tempo.

Contrariamente al programma non ci fermiamo a Pescanoje ma, con una deviazione su una strada bianca, arriviamo ad una specie di campeggio, dove paghiamo 8 euro a camper. Ci danno l'elettricità e facciamo anche il carico dell'acqua. Pensavamo durante questa notte di vedere le stelle cadenti (è la notte di San Lorenzo), ma il tempo cambia e le stelle vengono coperte dalle nuvole.

Il viaggio prosegue attraversando boschi, dune di sabbia e costeggiando tantissimi laghi. Arriviamo così a **Kem**, dove ci sistemiamo nel parcheggio di un hotel, già prenotato. L'impatto con questa cittadina è stato deludente, non c'è nulla di interessante, ma questa tappa serve come punto di partenza per le **Isole Solovki**, conosciute, attraverso il libro di Solzenitsyn "Arcipelago Gulag", per essere state sede di uno dei più crudeli campi di prigionia durante il periodo stalinista. L'indomani un pullman ci porta nel villaggio di **Robocostrovsk** dove prendiamo la barca. Il tempo non è favorevole: il cielo e il mare sono scuri, fa freddo e durante la navigazione incomincia anche una forte pioggia. Dopo più di due ore, all'arrivo nell'isola principale, la guida ci porta a visitare lo straordinario **Monastero**, dal fascino misterioso, chiamato anche Cremlino per le sue possenti mura e imponenti torri. All'interno, oltre alla **Cattedrale della Trasfigurazione** del 1566, con belle ma recenti iconostasi, vediamo la **Chiesa dell'Assunzione** e il refettorio, il mulino seicentesco, le antiche prigioni e le sale della mostra che documenta gli orrori del XX secolo. Le didascalie, come spesso succede, sono solo in russo e la guida si prodiga in dettagli.



Quando alla fine esce il sole, l'isola, il mare e il monastero sono ancora più affascinanti, purtroppo però non ci rimane più tempo per fare un giro nel villaggio. Per quanto riguarda la storia del gulag staliniano, la guida ci racconta poco e niente, ma scopriamo poi che per saperne di più avremmo dovuto chiedere una visita che trattasse specificatamente la storia di questi campi di prigionia.



Lasciamo, dopo circa quattro ore, queste isole sperdute nel Mar Bianco dove, per assaporarne l'ammaliante atmosfera, forse avremmo dovuto fermarci di più, ma il tempo alle volte è tiranno. La motonave che ci riporta sulla terra ferma è stracarica di turisti russi che, con enormi zaini, ritornano a casa dopo una vacanza nelle isole e con i quali cerchiamo di intrattenere delle conversazioni. Con il sole il viaggio di ritorno è più piacevole: seduti all'aperto, ammiriamo i colori smaglianti della natura e i gabbiani che ci accompagnano lungo il tragitto. La sera ritornati ai camper, ci raduniamo e ognuno esprime le proprie sensazioni su questa indimenticabile giornata.

Diretti verso la **Penisola di Kola**, percorriamo chilometri e chilometri attraversando solo boschi, laghi e acquitrini. Superiamo il **Circolo Polare Artico** (e questo genera un'emozione come tutti i traguardi) che è segnalato da una colonna azzurra con scritte in cirillico e sugli alberi vicini sono appesi molti nastri colorati, rito già visto in altri paesi come Armenia e Mongolia: questa è l'occasione per una foto ricordo di gruppo con le nostre magliette "Arance di Natale".





Da questo punto abbandoniamo la Carelia ed entriamo nella penisola russa. Lungo il percorso costeggiamo suggestivi laghetti, idilliaci villaggi con casette di legno e arriviamo a **Kandalaksa**, dove parcheggiamo per la notte nella grande, ma squallida, piazza con un monumento al carro armato e frequentata da ragazzi con bottiglie di birra in mano. In questa cittadina incontriamo un altro gruppo di camperisti italiani, che già avevamo notato all'imbarco per le isole. Prima di dormire è emozionante ammirare quasi a mezzanotte una luna bellissima contornata da un cielo chiaro.

Proseguiamo il viaggio costeggiando la penisola, non siamo più in una zona pianeggiante, si vedono i monti, il più alto raggiunge i 700 metri e ci sono pure località con impianti sciistici. Percorrendo la strada costiera a destra si scorgono varie isolette sparse nel Mar Bianco e a sinistra laghi, boschi con licheni e muschi. Lasciati i camper, scendiamo in riva ad un lago, in una spiaggia con sabbia e sassi ad ammirare il paesaggio. Queste distese di territori selvaggi, che alla lunga potrebbero sembrare monotoni, hanno invece il loro fascino. Non riusciamo a fare il percorso programmato, perché la strada è sterrata e non idonea ai nostri mezzi, quindi dobbiamo ritornare a Kandalaksa. Prima però ci fermiamo un po' di fronte al mare, i colori sono meravigliosi, c'è bassa marea e facciamo una camminata sulla battigia. Verrebbe voglia di fermarsi più a lungo, ma c'è sempre il problema di trovare il posto dove pernottare.



Ripartiti, ci fermiamo a **Kirovsk**, siamo sempre più a nord e lo si percepisce perché le giornate diventano più lunghe. Kirovsk, circondata dalle montagne, fu fondata per sfruttare i giacimenti di apatite, ma è anche una delle migliori località sciistiche della regione. Alcuni edifici d'epoca staliniana fanno da contorno ad una statua di Lenin, alle spalle una vallata e un pittoresco lago, vicino un impianto industriale dismesso. Ci svegliamo il giorno seguente con solo sei gradi, dobbiamo perciò accendere il riscaldamento.



Lasciata questa località, ci dirigiamo verso il punto più a nord del nostro viaggio: **Murmansk**. Una volta arrivati, dopo varie soste e qualche inconveniente (Mirella che cade nel camper durante il viaggio, Mario che ha dei problemi al camper) prima di trovare una sistemazione è già sera. La serata termina per alcuni con una tavolata nel parcheggio, per altri al ristorante, mentre un gruppetto raggiunge con i taxi il centro. E' chiaro e fa abbastanza caldo per essere a questa latitudine, giriamo per vie e piazze fino a mezzanotte, c'è un'incantevole luna e ci sono ancora 19 gradi. La città è accogliente e animata.



Murmansk è la più grande città del mondo a nord del Circolo Polare Artico ed è lambita dalla Corrente del Golfo, per questo qui il mare non gela mai. Il giorno dopo usciamo per visitarla. La città, rasa al suolo dai

bombardamenti della seconda guerra mondiale, presenta l'architettura tipica dell'Unione Sovietica con lunghi e larghi viali ed enormi piazze e non manca, come in tutte le città che abbiamo visitato, la statua di Lenin. A piedi raggiungiamo la cima di una collina, dove è stata eretta la gigantesca statua di cemento che raffigura un soldato, soprannominato **Alyosha**, che dall'alto domina tutta la città con il suo lago e il fiordo.

Non lontano vediamo il Monumento al Faro che commemora i marinai morti in mare. Murmansk e il suo porto si trovano in un fiordo e per arrivare a vedere il



Mare di Barents percorriamo una strada dove, dopo un breve tratto, siamo fermati ad un posto di blocco presidiato da soldati, perché questa è una zona militare segreta e vietata agli stranieri. Ritorniamo così indietro senza il piacere di vedere il mare.

Questo momento rappresenta il giro di boa del viaggio. Una tappa la facciamo ad **Olenegorsk**, dove siamo attorniti da ragazzini, curiosi nel vedere tanti camper. Doniamo loro magliette e cappellini, loro ricambiano con dei piccoli souvenir. Durante una passeggiata verso il centro la Polizia ci ferma, invitandoci ad attraversare la strada sulle strisce pedonali: ci siamo fatti riprendere perché in difetto. Lo dovrebbero fare anche i nostri vigili!!!



E' già il 17 agosto. Partiti la mattina presto, raggiungiamo **Moncegorsk** dove, dopo aver lasciato i camper, arriva il pullman che ci porta alla **Riserva della Biosfera della Lapponia**. Lungo la strada vediamo che la natura è sofferente e molti alberi sono morti a causa dall'inquinamento prodotto dall'industria estrattiva e di lavorazione del nichel. Arrivati nella Riserva, una guida ci spiega la storia di questo luogo e ci fa vedere il Museo. La Riserva è nata con l'obiettivo di ripopolare la zona di renne, che stavano scomparendo. Noi però le renne non le vediamo! Mentre alcuni di noi aspettano al centro visite, andiamo a fare un'escursione sulla montagna. All'inizio il percorso

costeggia un lago e prosegue su una passerella, poi s'inerpica con un sentiero abbastanza ripido tra massi di pietre e radici. Arrivati in cima, siamo ripagati dallo spettacolo che si presenta ai nostri occhi: si vedono laghi e montagne il tutto contornato da un cielo azzurrissimo. Cosa si sono persi quelli che non sono saliti! Una foto di gruppo è doverosa.



Ritornati ai nostri camper, prima di partire salutiamo i componenti di tre equipaggi che hanno deciso di rientrare attraverso la Norvegia.

Piacevole è stata la successiva fermata per la notte nel villaggio di **Lesozavodski** che si trova su un isolotto in mezzo ad un fiordo. È un tipico villaggio con case di legno, un negozio dove comprare del cibo, una chiesa e tanti ragazzi e ragazze che si avvicinano per parlare con noi: sono tutti gentili, uno di loro con la macchina ci porta a prendere due bidoni d'acqua ad una sorgente.

Ritornati al Circolo Polare Artico, ci fermiamo per fare un'altra foto, questa volta appendo anch'io un nastro colorato.

Viaggiamo, con le dovute fermate, per due giorni. Ad un certo punto, lasciamo la strada percorsa all'andata e costeggiando il Lago Onega lungo l'altra sponda arriviamo a **Petrozavodsk**, città capitale della Carelia. Il parcheggio/campeggio che ci attende è lontano dalla città e adiacente ad un laghetto, purtroppo è fangoso perché piove, così facciamo un po' di fatica a sistemare i camper. Con il pullman e la guida raggiungiamo il centro. Ci sono imponenti edifici, una grande piazza in mezzo al verde con la statua di **Lenin** e una fiamma perenne. C'è inoltre, lungo il lago, una bella passeggiata ornata di statue.



Il giorno seguente è prevista la visita all'**Isola di Kizhi**. Purtroppo il tempo è brutto: grigio, nebbioso e fa freddo, il lago è nero e agitato. Per andare all'isola prendiamo l'aliscafo, che ci fa ballare a causa delle onde. Fortunatamente durante il viaggio il cielo si apre e, arrivati dopo circa un'ora e mezza, c'è un sole raggiante.



Questa stretta striscia di terra, lunga 6 chilometri, richiama molti turisti soprattutto per la **Chiesa della Trasfigurazione**, edificio fiabesco in legno con 23 cupole. Sfortunatamente non si può visitare poiché è chiuso per restauro, visitiamo invece la **Chiesa dell'Intercessione** con 9 cupole, che ospita una collezione d'icone. Vediamo anche una tipica casa careliana, la capanna della sauna, un mulino a vento girevole, la Cappella dell'Arcangelo Michele. Purtroppo la guida ci fa vedere tutto un po' di corsa, il tempo è troppo limitato per godere di quest'isola che con il sole è un gioiello.

Riprendiamo l'aliscafo, il lago è più calmo. Arrivati a Petrozavodsk, dopo un'altra piacevole camminata lungo il lago, frequentata da molte persone del luogo, e un'ulteriore visita al centro, concludiamo la giornata con una cena comunitaria in un tipico ristorante careliano, molto frequentato dai turisti, dove il piatto forte è la zuppa al salmone.

Il viaggio di gruppo sta per arrivare alla fine. Percorriamo strade buone, altre con fondo dissestato, vediamo lungo il cammino venditori di funghi e mirtilli, attraversiamo il fiume Svir che mette in collegamento il lago Onega con il lago Ladoga, il più grande d'Europa.

Una tappa la facciamo a **Staraja Ladoga**, dove andiamo a vedere la fortezza. Per evitare il gran traffico domenicale verso San Pietroburgo, lasciamo la strada principale e imbocchiamo un'alternativa che subito si presenta sterrata e con buche. Gli abitanti di un villaggio guardano meravigliati questa fila di camper e ci fanno capire che più avanti la strada non fa proprio per noi. Non ci resta che tornare indietro e andare in mezzo al traffico.



La nostra destinazione è **Slisselburg**, dove arriviamo di sera. La cittadina si trova nel punto in cui il fiume Neva si getta nel lago Ladoga.



Il giorno seguente ci dirigiamo a **Puskin** per visitare il **Palazzo di Caterina**. Con la guida ci mettiamo in fila: i visitatori sono tantissimi (molti italiani, spagnoli e giapponesi). La barocca e imponente residenza, con l'affascinante facciata, è stata restaurata dall'architetto Rastrelli. Visitiamo l'interno iniziando dal bianco scalone e attraversiamo le sfarzose sale, tra le quali la famosa Sala d'Ambra. Dopo il palazzo, la visita prosegue nell'incantevole parco di Caterina.

La successiva visita la facciamo nel pomeriggio a **Pavlovsk**, distante pochi chilometri, per vedere la residenza di



Paolo I, un esempio di residenza neoclassica che racchiude nelle sue sale importanti oggetti d'arte. Finiamo anche qui con la visita al parco.

Ritornati ai camper, salutiamo un primo gruppo che si stacca, ma prima consegniamo al nostro "Capo", come regalo di compleanno, un calendario russo del 2012 con le nostre firme in ogni mese dell'anno. Il resto della comitiva si avvia verso il campeggio di San Pietroburgo, dove prepariamo una tavolata e ceniamo passando insieme l'ultima sera.

E' il giorno 23 agosto, quando il viaggio di gruppo si considera definitivamente concluso, ora ognuno ritorna per strade diverse. Ci salutiamo e ringraziamo Franco che anche quest'anno ha intrapreso l'avventura di condurre un così numeroso gruppo di camperisti, qualche volta un po' litigiosi ed esigenti. Oltre al capo,

non dobbiamo dimenticarci di ringraziare l'equipaggio che ha fatto da "scopa": Mirella e Michele, bravissimi.

Anche questo è stato un viaggio importante per svariate ragioni: ci ha dato la possibilità di raggiungere una grande città all'estremo nord della quale pochi conoscono l'esistenza; ci ha permesso di conoscere delle isole, sparse nel Mar Bianco, che sembravano irraggiungibili, le Solovki, descritte nel libro di Solzenitsyn come un luogo talmente remoto che "un grido non sarebbe stato sentito da nessuno"; ci ha condotto attraverso verdi e disabitati paesaggi e lungo grandi e piccoli laghi; ci ha fatto conoscere nuove città e persone che parlano una lingua diversa dal russo, il careliano, e ci ha donato quindi un bagaglio ricco di nuove emozioni e conoscenze.

Franca Vat

